



Il caso Ilsa Spa

Con gli scarti il nutrimento delle piante

ARZIGNANO (VC). Dal nostro inviato

■ ■ ■ Macchinari, prodotti chimici per la concia, aziende che recuperano gli scarti e li trasformano in altri prodotti che trovano mercati anche lontani.

Il distretto di Arzignano ha alimentato molte altre aziende in qualche modo collaterali: oggi, alcune di queste hanno fatto il salto di qualità.

«Quando siamo nati, 56 anni fa, e fino agli anni Ottanta, sostanzialmente erogavamo un servizio» spiega Paolo Girelli, presidente di Ilsa Spa, azienda di biotecnologie innovative per l'efficienza in agricoltura. Il prodotto residuo delle concerie, come i tagli di pelle troppo piccoli per confezionare scarpe o borse, venivano conferiti dalle aziende a Ilsa, che in un processo praticamente inverso rispetto a quello della concia trattava le pelli tramite idrolisi termica o enzimatica, così che le proteine diventavano disponibili per il nutrimento delle piante.

In seguito l'azienda si è concentrata sulle fonti rinnovabili, i processi a basso consumo energetico, i prodotti ad alta efficienza. Dal 1997 i progetti di ricerca made in Arzignano sono finanziati dai ministeri competenti, ma anche dalle regioni italiane e dall'Europa.

Oggi l'azienda ha chiuso un ottimo 2011 (Ebitda 1,5 milioni per la Spa e 370mila euro per Ilsa Mediterraneo, a un anno dalla sua acquisizione), con una crescita confermata nel primo trimestre 2012 da un +29% rispetto all'anno precedente. Un trend positivo che continua - a eccezione dell'annus horribilis dell'agricoltura - senza interruzioni e che crea 45 posti di lavoro nel Vicentino.

Nel 2012 Ilsa ha ottenuto titoli di efficienza energetica pari a 90mila euro, corrispondenti al periodo 2009-2011, per le sue rigorose politiche in campo energetico. «Il costo dell'energia, per le aziende del nostro settore, è un fattore strategico di competizione - dichiara Girelli, che è anche vice presidente nazionale di Assofertilizzanti - Dalle nostre analisi emerge che se fossimo in Francia, nel 2011 per l'energia elettrica avremmo speso il 39% in meno, tradotto in denaro corrisponde ad un risparmio di 229mila euro, e in Slovenia il 24% in meno».

E poi c'è la burocrazia. «In Germania abbiamo registrato un prodotto in cinque mesi, in Italia siamo in ballo da tre anni. Questo comporta che l'agricoltore tedesco può usufruire della nostra innovazione a Iva agevolata, mentre quello italiano paga il 21%».

B. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL QUADRO

Le origini. Le prime aziende nella valle del Chiampo compaiono fra il 1700 e il 1800, la vicinanza del fiume facilita la lavorazione della materia prima

Nel 1992. Il polo di Arzignano era composto da circa 600 aziende, comprese le attività artigianali dell'indotto; il fatturato era di oltre 3 mila miliardi di vecchie lire (7.150 miliardi il dato nazionale)

Oggi. Il fatturato della concia veneta – secondo i dati aggiornati a luglio 2012 – è in calo rispetto al 2011: nel primo trimestre la diminuzione è pari a -1,9 per cento. Le esportazioni delle pelli venete continuano a dare risultati migliori rispetto al mercato interno. Fra i mercati più in crescita, la Svizzera (+39% nel primo trimestre, anche grazie al suo ruolo logistico), Usa, Francia, Portogallo, Regno Unito e Olanda

Il potenziale. La concia ad Arzignano produce il 51% del fatturato italiano e il 32% di quello europeo del settore, l'8% a livello mondiale. La Cina è il primo mercato di destinazione, seguita dall'Europa